Venerdì 20 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 69.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CHE COSA RAPPRESENTA IL NUOVO MINISTERO?

Se mai vi fu un momento nella nostra vita politica in cui si rendesse necessario al governo un Ministero di uomini esprimenti concordia di volontà, energia e fermezza, questo momento è senza dubbio il presente; e invece abbiamo un Ministero di scettici e sfiduciati, ciascuno dei quali vuole cose diverse ed opposte.

Caetani di Sermoneta — e tutti i suoi voti e discorsi lo attestano — non vuole Colonia Eritrea in nessun modo.

Rudinì l'ha accettata; ha persino sottoscritto con lord Dufferin i protocolli del 1891 per l'influenza italiana; ma vi sta senza soddisfazione, con svogliatezza, con indifferenza.

Ricotti rappresenta il primo periodo coloniale; dallo sbarco, ad occhi chiusi, a Massaua, nel 1885, sino al primo disastro di Dogali, nel 1887, dovuto ad insipienza e ad impreparazione.

Rudinì rinnovò la triplice nel 1891, e la manterrà, e martedì l'ha riaffermata; mentre Colombo ed anche Carmine vagheggiano un'Italia piccola, massaia, estraniata dalla storia propria e dalla vita politica d'Europa e del mondo.

Rappresentano quindi un indirizzo, un programma, una concordia vera di volontà, tutti questi egregi e rispettabili uomini, incapaci di considerare con vigore di spirito, con larghezza di sguardo, con altezza di pensiero, il problema africano, che, ogni giorno più, va diventando problema difficile e grave di politica internazionale?

No certo; e la sconnessa, infelice dichiarazione, fatta martedì dall'on. Di Rudinì alla Camera, lo dimostra.

Debolezza e incertezza

La stampa continua a registrare le impressioni punto liete destate dalle dichiarazioni fatte martedì alle Camere dall'on. Rudinì, e gli stessi giornali devoti al nuovo Ministero sono costretti a lodare a denti stretti.

Quelle dichiarazioni inspirano ad un giornale di Milano un breve e melanconico commento, che si riassume in queste parole: *Programma infelice di un uomo debole e incerto.*

Infatti, egli è stato aspramente polemico coi predecessori, e non doveva; e le pronte dichiarazioni di Sonnino e Mocenni l'hanno smentito, e, più ancora, lo smentiranno i documenti.

Non ha saputo chiarire nè con quali criteri voglia il proseguimento delle ostilità, nè con quali intendimenti miri al conseguimento della pace. Ha fatto delle rinunzie territoriali, nè richieste, nè urgenti, nè necessarie.

In un momento solenne, nel quale occorreva essere brevi, chiari, efficaci, inspirati, è stato prolisso, confuso, incerto, dimesso.

In un discorso che doveva trattare del solo problema veramente sentito dal Paese e considerato dal mondo civile, ha introdotto divagazioni meschine su decretini, su riformette, facendo ben ridere tutta la Camera.

Ha chiuso evocando la memoria di Minghetti, che fu il grande padrino di quel trasformismo contro il quale lo statista bolognese si decise a predicare troppo tardi; mentre Di Rudinì allora si distaccò dal Minghetti, che oggi invoca a santo patrono.

Ha espresso fiducia nell'aiuto di Dio — mentre il proverbio dice: *Aiutati che Dio ti aiuta* — e tutta la dichiarazione ministeriale dimostra essere questo un Ministero che — se non lo aiuta Dio — da sè è incapace di aiutarsi.

Il tramonto della luna di miele

La *Gazzetta del Popolo* di Torino aveva preso atto dell'entrata in scena dell'Estrema Sinistra come partito di governo, ma ora deve riconoscere di essersi troppo affrettata.

Nella tornata di mercoledì l'on. Ferri si è dato la cura di rimettere a posto ogni cosa.

Il Ministero non ha convertito, nell'Estrema Sinistra, allo spirito di governo, che alcune individualità, di gran valore sicuramente, ma seguite da pochi gregari.

E' quello che sempre avvenne, avviene ed avverrà, nelle coalizioni dei partiti conservatori con partiti estremi.

Dopo lune di miele prolungate, finchè sono lontani dal governo, i capi-parte invano si lusingano d'aver consolidata l'alleanza.

Viene il giorno di metterla alla prova, e la delusione è completa. I capi transigenti del partito repubblicano e del socialista, sono lasciati in asso dai loro *gregari*; e, se portano al Ministero il prestigio del nome, il vigore dell'ingegno e del carattere, non portano la potenza del numero, che nei Parlamenti è condizione *sine qua non.*

Questa volta, in grazia di eccezionali circostanze, pareva possibile un risultato meno negativo, e che l'accordo cioè della Sala Rossa, durato in tutto il periodo della guerra a Crispi, sopravvivesse alla caduta dell'odiato avversario.

I discorsi di Bovio e di Ferri han dissipato questo bel sogno.

È questo un insuccesso che in certi ambienti avrà lunga eco; e si comprende che le Borse se ne siano inquietate, e che al Ministero il disinganno sia riuscito specialmente amaro.

La *Tribuna* assicura che sono sorti molti dissensi fra altri deputati dell'Estrema Sinistra e l'on. Cavallotti favorevole al Governo. I dissidenti rifiutano di seguirlo.

Gli avvenimenti d'Africa

Baratieri è partito da Massaua?

Roma 19 — Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* dice: « Si riceve dal Cairo che Baratieri ha attraversato in *incognito* il canale di Suez. Il *Times* crede poter confermare la notizia, aggiungendo che Baratieri è passato da Porto Said lunedì. »

20,000 morti ad Adua! Baldissera chiede ufficiali.

Roma 19 — L'*Italia Militare* dice che complessivamente nella battaglia di Adua combatterono 9000 bianchi, dei quali sono tornati 3000, di cui molti feriti, e 400 sono stati fatti prigionieri. Si deduce che 5600 italiani sono morti. Aggiungete le perdite dei nostri neri, si hanno diecimila morti. Le perdite degli scioani non sono inferiori.

Il generale Baldissera ha chiesto un ufficiale superiore del genio e d'artiglieria, e ufficiali inferiori del genio. Le ragioni della richiesta sarebbero le cattive condizioni di alcuni forti.

1500 prigionieri.

Roma 19 — L'*Opinione* stasera assicura che dispacci dall'Eritrea annunziano che oggi Salsa è tornato al campo italiano. Essa dice che, secondo le notizie ufficiali, il numero dei prigionieri italiani che si trovano tuttora al campo scioano è di 1500.

La campagna inglese in Egitto

Dongola, piuttosto che il nome di una città, è la denominazione di una intera regione divenuta una delle più ricche dell'Alto Nilo per la facilità con cui può irrigarsi. L'abitato porta il nome di El Ordeh e nella campagna del 1885 fu occupato da Sir Herbert Stewart colla fanteria montata ed il reggimento Royal Sussex molto prima che vi arrivassero Lord Wolseley e il corpo principale. Se da El Ordeh fosse necessario avanzare verso Cartum, si manderebbe in Egitto, in agosto e settembre, un considerevole contingente di truppe inglesi per sostenere le operazioni dei soldati indigeni.

Le forze inglesi in Egitto ammontano in tempo normale a soli 4500 uomini, di quartiere nella maggior parte ad Alessandria ed al Cairo, e consistono in tre battaglioni di fanteria, un reggimento *dragoni*, una batteria da campagna, un parco d'artiglieria, una compagnia del genio, e una parte di fanteria trenata per gli esercizi a cavallo. Il comandante di questa guarnigione è il generale Knowles, avente sotto i suoi ordini i seguenti ufficiali superiori: il maggior generale Henderson, comandante di Alessandria, il tenente colonnello G. E. Lloyd, comandante di Suakim e del Mar Rosso, ed il colonnello A. Hunter, alla testa dei posti avanzati lungo il Nilo, a Wady Halfa.

Telegrafano da Roma:

« in questi circoli politici si è molto soddisfatti per l'energico procedere dell'Inghilterra, la quale, malgrado le proteste francesi, ha già dato tutte le disposizioni per attaccare i dervisci ed impedire che questi s'impossessino di Cassala. Le relazioni italo-inglesi non furono mai così intime come in questo momento ».

ALLA BORSA DI PARIGI

Parigi 19 — Il forte ribasso di quasi un per cento, verificatosi ieri alla nostra Borsa sulla rendita francese, è dovuto principalmente ai timori di serie complicazioni *franco-inglesi* per la spedizione del Sudan. Anche la rendita italiana e gli altri valori di speculazione erano molto deboli. Nei circoli di Borsa si crede che il conflitto non si appianerà tanto facilmente.

La salute del Papa

Mandano da Roma che Sua Santità è leggermente indisposto e fu visitato dal dott. Lapponi. Leone XIII passa le notti insonni; nel pomeriggio per rifarsi dell'insonnia delle notti, ha sospeso la consueta passeggiata. Raramente però riesce a dormire.

QUESTIONI INTERNAZIONALI

Scrivono da Parigi:

« La visita a Berlino del gran cancelliere austriaco provoca un mondo di commenti, informazioni, dicerie e corbellerie, delle quali la stampa francese, secondo il solito, tiene il *record*. Nella corsa delle frottole la stampa francese è sempre sicura del primo premio.

L'avvenimento essendo di importanza europea, attinsi a fonte viva informazioni riguardo di essa.

Mi fu detto che il solo giornale, il quale siasi avvicinato alla verità, fu il *Temps*, che attribuì quella visita all'azione incalzante della politica russa nei Balkani. Ma vi si avvicinò, travisandola secondo le vedute francesi.

La visita era decisa ben prima della battaglia di Adua per due motivi: uno di etichetta, perchè Goluchowski doveva restituire la visita fattagli da Hohenlohe e farsi presentare all'imperatore Guglielmo, che non lo conosceva peranco di persona; l'altro veramente politico per combinare la condotta da tenere dopo che l'influenza russa si impadronì dei Balkani.

Non soltanto la Bulgaria ormai è russa, la Serbia sta per esserlo ed i bulgari dominano nella Macedonia, ma si assicura che l'abilità di Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, fu tale, che dirige lui la diplomazia della Porta.

Il Sultano non prende decisioni che dopo aver sentito Nelidoff, il quale, a sua volta, gli garantì la pacificazione dell'Armenia.

La cancelleria austriaca ha dovuto inquietarsi di questa espansione dello slavismo russo che volnera l'avvenire della politica austriaca e pregiudica le condizioni presenti dell'impero, ove vivono tanti slavi.

Siccome la Germania fu costretta ad associare la sua politica a quella russa per neutralizzare l'alleanza franco-russa, era necessario definire l'azione delle due diplomazie, le quali, essendo alleate nella linea generale di condotta, devono concertarsi nelle loro applicazioni ai casi concreti.

L'esame della situazione dell'Italia in quel convegno non era preveduto e non divenne necessario che dopo la battaglia di Adua per le conseguenze che potesse avere nei riguardi dell'Inghilterra, verso la quale l'Italia è in una posizione identica a quella della Germania verso la Russia. Entrambe devono difendersi contro le viste francesi, *una pel Reno, l'altra pel Mediterraneo.*

La disfatta italiana porta un grave danno agli interessi inglesi, sia coll'aprire l'Abissinia all'influenza francese, sia perchè la caduta di Cassala impedisce l'espansione inglese sul Nilo da Wadelai a Wadi Halfa, minaccierebbe l'Uganda e gli altri possessi inglesi nilotici.

Le relazioni anglo-italiane non possono che stringersi viepiù, del che l'Austria non può che *compiacersi*, ma la Germania si trova anche in questo caso in una situazione delicata, volendo come vuole aiutare l'Italia *senza insospettire la Russia.*

Il viaggio e le conferenze di Goluchowski hanno quindi per iscopo di mettere d'accordo questi diversi interessi sulla base dell'alleanza fondamentale delle Potenze centrali.

Sono pertanto favole e la necessità di modificare la triplice e gli armamenti e lo spostamento di relazioni verso l'Italia: non è nè può essere il caso di aiuti materiali, quelli finanziari, se occorrono, dipendono dalle Banche ed *i capi di Governo non hanno bisogno* di incomodarsi per consigliarli od autorizzarli. È soltanto questione di unire l'azione anglo-italiana a quella tedesca.

Pare del resto, e lo si crede, che Salisbury ritorni alla posizione prudente verso la Francia. Sorpreso dai casi del Venezuela e del Transvaal, aveva dovuto orientare la sua politica verso la Francia; per un ente diplomatico, per parare al pericolo del momento.

Ora, con le squadre aumentate come per un colpo di bacchetta magica, con il Transvaal ed il Venezuela chetati, Salisbury ritorna quello di prima.

Gli accordi per Niger non approdano, e per l'Egitto, non soltanto non accetta trattative ma col motivo dei casi di Abissinia aumenta le truppe: si parla persino di una spedizione da Wadi Halfa su Dongola, mentre una colonna inglese marcierebbe da Suakim verso Berber. Sarebbe certamente un aiuto per gli italiani, ma anche un motivo per rimanere.

Il convegno di Berlino ha quindi importanza perchè può risultarne un ravvicinamento anglo-tedesco, che sarà agevolato, se l'Italia rinunzia alle imprese verso l'Abissinia, migliorando le sue relazioni con la Russia, e se si limita al Mareb con Cassala, associando la sua azione a quella inglese senza inquietare gli ortodossi russi.

A Berlino pertanto è bene la gran politica che si discute; ma con un solo intento quello della pace e di non lasciar alterare lo *statu quo*. Gli avvenimenti *diranno che cosa sarà per uscire da* quell'intervista. »

FRA I MILIONI

Parigi continua a darci il doloroso spettacolo di personaggi appartenenti alle più elevate sfere sociali, che la sete dell'oro — cattiva consigliera — sbalza dalle invidiabili posizioni acquistate col lavoro, coll'ingegno, con la fortuna, e trae alla più obbrobriosa ruina. I drammi dell'oro si succedono, passano dalle aule del Parlamento a quelle dei Tribunali; ma sempre conservano la stessa origine, lo stesso carattere, la stessa fine.

Ma quello che maggiormente meraviglia si è di non trovare questi drammi fra coloro che, incalzati dal bisogno, se non della miseria, possono cedere talvolta alle *imposizioni* della lotta per la vita. No! Questi scandali accadono in uno fra i centri più doviziosi del mondo. Le persone compromesse sono finanzieri, milionari, ministri lautamente pagati, pubblicisti che — come Saint-Cère — guadagnavano lire 60,000 all'anno, eppure trovavano modo d'avere lire 300 mila di debiti. Come mai fra questi agi sovrabbondanti, costoro non si trovavano paghi ancora e mettevano a repentaglio la loro posizione sociale, il loro onore, quello delle loro famiglie, per tentare nuovi disonesti guadagni?

Questi disgraziati e colpevoli non sono avari, spinti soltanto dalla brama di accumulare oro. Spendono anzi largamente, si divertono, gustano ogni raffinatezza della vita parigina. La ragione del fenomeno ha da essere ricercata altrove: nelle condizioni sociali e finanziarie di Parigi e di alcuni altri grandi centri dell'umanità.

* * *

La Francia non fu sempre così. Provoca ora un sorriso di compassione l'udir parlare delle « grandi fortune » del passato. Il famoso Jacques Cœur de Bourges, che fornì a Carlo VII i mezzi pecuniari per sostenere la guerra contro l'Inghilterra, non sarebbe ora che un finanziere di terz'ordine.

Il non meno famoso Samuele Bernard, che nel XVII secolo raccolse un patrimonio non mai più visto prima, così da sposare le sue tre figlie a due duchi e ad un marchese (cosa straordinaria per quei tempi aristocratici) possedeva dai dodici ai venti milioni. Ne prestò alcuni a Luigi XIV, che gliene dimostrò la propria riconoscenza facendogli una visita. Lo stesso sovrano, nei momenti di maggior bisogno, si rivolse pure ai ricchi armatori di Saint-Malo; rimase insolvibile, ma diè loro in cambio il diritto di portare la spada gentilizia e li ammise ai ricevimenti di Corte.

Si era allora grandi riccони con 100 mila lire di rendita. Si avevano, con tale reddito, castelli in provincia, ed un bel palazzo a Parigi, venti o trenta domestici, una dozzina di cavalli, carrozze e portantine, tutto il lusso infine consentaneo a quei tempi.

Occorre dirlo però. S'ignoravano allora il *confortable*, la vita uniformemente *sontuosa*. Si servivano squisiti pranzi in magnifica argenteria e si viveva con i resti della mensa al domani e il giorno appresso. Si gelava in tutte le stanze, tranne che nelle sale, nei giorni di ricevimento; vediamo la signora Scarron trascorrere un inverno *nella sua camera senza fuoco*, passando dal proprio letto ad una portantina, per non aver freddo.

Frattanto la Banca Low, durante la Reggenza, aveva fatto girare le teste: la parola *milione* cominciava a scemare di valore. Si buttava il danaro dalle finestre — come si dice — e qualcosa del fugace lusso rimase, quando sopravvenne l'immane disastro, il fallimento dello Stato. Allora cominciò veramente la caccia ai milioni, nella quale riescirono particolarmente fortunati gl'intendenti, *les fermiers généraux*, incaricati dell'esazione delle imposte.

Il più grande signore di quel tempo fu il maresciallo di Sassonia, cui re Luigi XV fece un'esistenza principesca a Chambord, lasciando a sua disposizione due reggimenti, come guardia d'onore. Le feste succedevano alle feste in questa residenza reale uscita per poco dal silenzio; ma il maresciallo non lasciò nulla, quantunque avesse 300,000 franchi di rendita all'anno.

Quando Luigi XVI vuole ristabilire la fortuna d'una grande famiglia indebitata, le dà 1,200,000 lire. La somma sembra allora enorme; or non è molto, veniva citata ironicamente da uno scrittore del *Gaulois* come indizio della miseria di quei tempi. Quando lo stesso re comperò il castello di Saint-Cloud per Maria Antonietta, pagandolo alcune centinaia di mila lire, si gridò allo scandalo; il motto detto da Luigi, che era « un anello al dito della sovrana », parve un insulto alla miseria pubblica.

In quel tempo, oltre ai grandi signori ed ai *fermiers généraux*, v'erano alcune altre grandi fortune: erano quelle di certi abati commendatari, di certi *vescovi, ecc.*, ma questi redditi venivano largamente spesi e non erano che fortune vitalizie.

* * *

Si può dire che nessuno fu ricco durante il Terrore. Coloro i quali avevano danaro, lo nascondevano. Giuseppina di Beauharnais, la futura imperatrice di Francia, mandava i suoi due fanciulli a vendere filo e altri piccoli oggetti per le vie. Qualunque rendita era allora minacciosa sotto forma di prestito forzato o d'imposizione straordinaria; e lo Stato *non trovava più nulla!* Il Direttorio rese un po' di vita agli affari. Barras era ricco, ma non spendeva più di 30,000 lire all'anno. Ouvrard era allora il grande finanziere, l'uomo più ricco di Francia; la sua fortuna aumentò ancora sotto il Consolato, ma non oltrepassò mai i 20 *milioni.*

L'Impero fece ricche donazioni ai marescialli, sempre sui paesi conquistati, per interessarli al mantenimento della conquista; ma tutto cadde con la Restaurazione. Gli stessi Bonaparte si trovarono nella penuria e furono ben lieti di poter ricorrere alle economie della madre di Napoleone, che durante tutta la durata dell'impero non aveva mai smesso di dire: *Purchè duri!...*

Alla Restaurazione gli *emigrati* erano poveri come Giobbe. Si diede loro un miliardo in rendita pubblica al 3 per cento, ma questa somma, divisa fra migliaia di famiglie, non costituì alcuna grande fortuna. Fu allora di moda la massima semplicità nel vivere e negli abiti. Una veste di seta *faceva epoca* nella vita d'una donna; un *chachemire* era legato preziosamente dalla madre alla figlia.

***

Le grosse fortune non appaiono che nel 1830. Spiccano quelle di Greffulhe, Hottinguer, Will, Aycado, quasi tutti ancora esistenti; ma Laffitte rimane re della finanza, finchè non appare James di Rothschild. Da quel giorno l'astro del Laffitte declina, finchè non scompare affatto.

Però, se sotto la Restaurazione si era ricchi con 20,000 lire di rendita, sotto Luigi Filippo lo si era ancora con 50,000. Vediamo Armand Duval, nella *Signora dalle camelie*, menar vita agiatissima, avere due vetture, con 12,000 franchi annui. Ed il *Genero del signor Poirier* non dichiara egli ad un amico suo di possedere 25,000 lire di rendita e d'avere una scuderia di cavalli da corsa?...

Non si direbbe che più secoli siano trascorsi da quel giorno?

Il secondo impero trae seco un nuovo sviluppo di lusso. I grandi signori sono allora i duchi di Luynes, il duca di Grammont-Caderousse; ma quando si parla di 500,000 lire di rendita, si dice quante ricchezze alla Monte-Cristo ci sia lecito raffigurarci.

Ma le cifre salgono. Un ricco banchiere di Costantinopoli viene a stabilirsi a Parigi; un banchiere parigino, anche più opulento, domanda ad un amico comune:

— Quanto può avere.

— Circa 60 milioni!

— Davvero? — risponde con noncuranza il parigino. — Lo credevo *plus à son aise!*

***

Ora si parla di miliardari.

L'Inghilterra fu forse quella che trascinò la Francia su questa strada. I grandi signori vi hanno maggioraschi, cui aggiungono beni enfiteutici che loro recano patrimonii incalcolabili. Così il duca di Westminster, che si trovò, pochi anni or sono, proprietario di tutto un quartiere di Londra. I terreni erano stati ceduti gratuitamente, nello scorso secolo, da un suo antenato, a patto che, dopo 100 anni, tornassero a' suoi eredi con tutti gl'immobili che vi si trovavano.

L'America ha visto di meglio. Vide arditi pionieri comperare terreni immensi ed incolti, fondarvi una città; i loro eredi sono oggi possessori delle città, dei terreni circostanti; vi costrussero ferrovie, battelli a vapore. Sono dei re. Così i Gould, gli Astor, i Vanderbilt, abbisognano di ministeri per amministrare i loro beni, di un corpo di polizia per custodirli.

Infine le miniere d'oro del Transvaal hanno fatto sorgere nuove «grandi fortune»; non si conta più che per centinaia di milioni.

Cinquantamila lire di rendita? E' un nonnulla, quasi la miseria. Non vi è quasi parigina del *grand monde* che si accontenti di questa somma per la propria toeletta. Un buon cuoco vien pagato 12,000 fr. a Parigi, 30,000 fr. a New-York. Un cocchiere 6000. Le grandi famiglie storiche parigine non hanno quasi più che lo stretto necessario, benchè milionarie!

***

Ecco la grande, la vera cagione della dissoluzione morale e sociale in Francia e particolarmente a Parigi. Non si è mai abbastanza ricchi; le più forti somme che si possono guadagnare onestamente non bastano a sopperire alle spese rese necessarie dal rialzo enorme dei prezzi e dal vertiginoso immoderato aumento dei bisogni. Si rischia ora la galera perchè il milione non basta a far vivere, come un giorno la si rischiava quando non si aveva pane.

Una contadina impiccata dal marito

Il giorno 15 corr., nella località detta Castagno, nel Comune di S. Godenzo (Toscana) un contadino, entrando nella capanna chiamata *Renzicolo*, dove si seccano le castagne raccolte, trovò una giovane donna appesa con una corda ad una grossa trave del soffitto. La donna era già cadavere.

Il contadino, che era entrato nella capanna per farvi colazione, corse nel vicino paese e narrò il fatto, dolorosamente impressionato.

Il cadavere fu subito riconosciuto per quello di certa Gaspera maritata Frugozzi, d'anni 22.

Avvertita telegraficamente l'autorità giudiziaria, questa si recò sul luogo, unitamente ad un medico, il quale, appena veduto il cadavere, esclamò:

— Ma questo è un omicidio, signori!...

Ora telegrafano da Firenze che dai gravi indizi raccolti risulta che la povera Frugozzi fu strangolata dal proprio marito, il quale poi l'appese alla trave per far credere ad un suicidio.

Il feroce uxoricida — il quale ha appena 22 anni — aveva già espresso il desiderio di sposare un'altra donna, ove sua moglie fosse morta.

Ora l'assassino è latitante.

Quanto si paga in Europa per essere governati

L'*Economiste Européen*, pubblica un interessante studio statistico di confronti intorno ai bilanci dei vari Stati d'Europa. Rileviamo da esso quale sia lo svolgimento delle pubbliche spese, ossia quanto costi l'opera dei Governi.

Le spese complessive di tutti gli Stati d'Europa, che nel 1885 si calcolavano nella cifra di lire 19,628,517,000, con un carico medio per ogni abitante di lire 53, crebbero nel 1895 sino a lire 23,143,135,000 con una media per abitante di lire 63. Un aumento di oltre 3 miliardi e mezzo in un decennio.

Però quell'aumento non riguarda tutti gli Stati. Il maggior aumento è segnalato: in Germania, dove tra un periodo e l'altro le spese crebbero da lire 2,954,468,000 a lire 4,581,770,000, — in Russia il cui bilancio passivo salì da lire 3,465,179,000, nel 1885, a lire 4,857,512,000, nel 1895, — nell'Austria-Ungheria che passò da lire 2,190,324,000 a lire, 2,450,363,000, — in Francia dove le spese aumentarono da lire 3,178,982,000 a lire 3,350,529,000.

In quattro tra i paesi d'Europa è invece segnalata una qualche diminuzione nella *pubblica spesa*. E sono l'Inghilterra, l'Italia, la Spagna e la Turchia.

La più grossa media individuale della spesa pubblica è in *Germania*, dove il bilancio passivo dello Stato costituisce per ogni abitante un carico di lire 89. La media più bassa è naturalmente in Svizzera, dove si governa colla spesa media di lire 27 per ogni cittadino.

L'Italia occupa, in questo argomento, un posto di mezzo. La spesa pubblica si ragguaglia per essa a lire 54 per ogni abitante; media assai inferiore alla media generale di tutta Europa, identica a quella del Portogallo, vicina a quella del Belgio (57), dei Paesi Bassi (59).

Sono molte le considerazioni che occorrerebbe fare per illustrare e porre sotto la vera loro luce tali cifre e molte le deduzioni che se ne potrebbero trarre. Lascio, per oggi, le une e le altre al lettore.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1203). Giovanni de Portis di Cividale viene creato cavaliere, con solenne festività, in Aquileja, dai Conti di Gorizia, feudatari della Chiesa Aquilejese.

×

Un pensiero al giorno.

Vi ha dell'iniquità perfino nella compassione: la disgrazia accidentale ci commove più che la sventura continua degli *infelici*.

×

Cognizioni utili.

Per rendere lucidi i pavimenti di mosaico alla veneziana, invece dell'olio, che colorisce certe pietre essendone assorbito, si può adoperare la glicerina, che non modifica il colore dei frammenti di marmo, e li conserva a lungo lucidi e meno sdrucciolevoli. La glicerina è infatti una sostanza igroscopica, che assorbe l'umidità dell'aria. Sarà prudente non applicarla nei luoghi che devono essere ricoperti dai tappeti.

×

La sfinge. Monoverbo.

DSD

Spiegazione dello sventramento precedente.

SCA-TO-LA

×

Per finire.

— Caro Massimo, vorrei che scegliesti la professione del medico.

— Io? Mai più, papà.

— E perchè no?

— Io diventare medico? Io, che non sono capace di uccidere nemmeno una mosca!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

A Torreano di Martignacco domenica prossima alle 13 in casa del conte O. di Prampero sarà tenuta una conferenza agraria dal prof. Antonio Grassi, che tratterà dei concimi chimici. Sappiamo che con questa conferenza si inizierà una Società per l'acquisto di *materie utili all'agricoltura*, che avrà la sua sede presso la latteria di Torreano e alla quale parteciperanno i residenti nei Comuni di Martignacco, Moruzzo e Pagnacco.

Percotto, 19 marzo.

Il vescovo — Disgrazia.

Il vescovo mons. Antivari ieri fu a Percotto ad amministrare la cresima. Festose accoglienze fece questa popolazione *al degno prelato*. Con una grande illuminazione per tutto il paese, con archi trionfali e sparo di mortaretti, salutarono questi abitanti il lieto avvenimento.

Mentre tutta la popolazione era in festa a lungo il paese era un continuo via vai di persone e vetture, un cavallo impennatosi si diedi a precipitosa fuga investendo una ragazza di circa 20 anni, che nella caduta fece un lungo taglio al mento. Subito venne trasportata nella farmacia ove dal medico le vennero prestate le debite cure. La povera ragazza rimase priva di sensi per circa mezz'ora.

F.

Buia, 19 marzo.

Un morto che parla(?!?)

Quest'oggi alle ore 5 pom. si diede sepoltura ad un giovane, certo Missio Giacomo di Antonio, che si assicura sia morto alle 10 della sera precedente; quindi fra la morte ed il seppellimento, sarebbero [illegible] *diecinove* [illegible].

La cosa fece cattiva impressione in paese, e vi fu chi durante i funerali, essendo presso alla bara, affermò di avere sentito la voce del defunto; per cui, giunti al cimitero, si volle che la bara venisse aperta per accertarsi che il povero Missio era veramente morto.

In qualunque modo, toccava all'autorità sanitaria locale, ed anche a quella ecclesiastica, di impedire questa tumulazione così affrettata.

P. T.

Lettera aperta al signor „Lelio".

Cividale, 19 marzo.

Ottimo signore!

Nella corrispondenza da Cividale da Lei inserita sul n. 67 del *Friuli*, relativa all'ufficio funebre celebratosi in questo Duomo martedì 17 p. p. ad onore dei caduti d'Africa, Ella dice che le epigrafi scritte per l'occasione erano alquanto... *sgangherate*.

Oh, non tutte, caro signore, non tutte!.. Verbigrazia, le quattro poste ai lati del catafalco eretto in Chiesa, e di cui son io stesso l'autore, nulla avevano proprio di sgangherato.

Mio solo modestissimo intento fu di scrivere chiaro, semplice, in pieno accordo con la grammatica e col buon senso, e parmi, giacchè ignorante non sono, d'esservi riuscito.

Eh, capisco: Ella avrebbe voluto qualcuna delle solite vuote e prolisse e pretenziose e risibili epigrafi, senza ombra di grammatica e di buon senso, n'è vero? *De gustibus*, caro signore, *de gustibus*.

Vittorio Masotto.

Identificato. Ieri mattina, Margherita *Merlo*, recatasi al Cimitero di Venezia, riconobbe suo marito Giuseppe Pasin, nel cadavere rinvenuto ieri l'altro nel canale tra S. Spirito e S. Clemente, come ieri narrammo.

La Merlo non lo potè identificare che dai vestiti che esso indossava, perchè, come dicemmo, lo stato di putrefazione è tale da ridurlo irriconoscibile.

La fine di un abbriaco. Certo Mattia Crapiz abitante a Stallis di Gemona l'altr'ieri girava per il paese alquanto brillo brindando e chiassando. Teneva in mano un boccale di vino ed invitava i passanti con grandi clamori a partecipare alla sua baldoria. Quando fece notte, il Crapiz si ridusse alla meglio a casa, ma ivi i fumi del vino gli salirono maggiormente alla testa, ed uscito di camera all'oscuro, forse per prendere una boccata d'aria, andò a cadere tanto malamente che rimase all'istante cadavere. La moglie aveva procurato poco prima di assisterlo e di farlo andare a letto, ma l'abbriaco non volle capirla, e male gliene incolse.

Ringraziamento. Le famiglie Stringari, Baldassi e Marzona, a nome anche dei congiunti, ringraziano profondamente *commosse*, quanti parteciparono al loro dolore nella luttuosa circostanza della perdita della *nob. Giulia Vorajo-Stringari*, o che concorsero a renderne solenni i funerali.

Porgono ed in modo speciale i più vivi ringraziamenti all'egregio medico dottor Francesco Stringari, che con ogni accorgimento dell'arte, e con sentito affetto di congiunto, ebbe ad assistere per lungo corso d'anni quella loro amata.

Municipio di Moggio-Udinese

Avviso d'asta. (*)

Nel giorno 26 marzo 1896, alle ore 10 antimeridiane, si terrà in questo Municipio un unico incanto a schede segrete per la vendita a corpo di n. 15056 piante di abete ritraibili dai boschi comunali.

Il prezzo a base d'asta è di L. 83295.53.

Il deposito a garanzia delle spese e della stipulazione del contratto è fissato in L. 14000. La cauzione definitiva sarà eguale al quarto del prezzo di delibera.

Il taglio sarà fatto in quattro lotti e portato a termine entro cinque anni.

Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in quattro eguali rate, trenta giorni dopo la consegna di ogni lotto.

Moggio-Udinese, 9 marzo 1896.

Il Sindaco
E. Franz.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

(*) Per maggiori schiarimenti vedere l'avviso inserito nel N. 62 del *Friuli*.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato. Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne domanda, su carta da bollo da cent. 50, e farla pervenire per mezzo del sindaco al comandante del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa dei loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrato la suaccennata domanda, si presenteranno al detto comando di distretto, per essere sottoposti a visita, nel giorno ed ora indicati nell'avviso personale che riceveranno a cura del Sindaco del Comune in cui risiedono.

Coloro che risiedono nei Comuni del mandamento in cui ha sede il comando del *distretto* militare, *dovranno presentarsi direttamente* ad esso comando e non avranno diritto, in ogni caso, ad alcuna indennità *di* viaggio.

Coloro che risiedono negli altri comuni del distretto militare se hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare si presenteranno al sindaco del comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare; se hanno da viaggiare per via ordinaria partiranno senz'altro alla volta del distretto.

Giunti alla sede del distretto i detti militari riceveranno dal comando del distretto stesso l'indennità di trasferta da soldato per le giornate di viaggio ed il rimborso della spesa di trasporto sulle ferrovie o per mare nei casi in cui spetta a norma dei regolamenti. Dallo stesso comando riceveranno poi eguali indennità di viaggio pel ritorno alle case loro.

Coloro però che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del *visto per la partenza* del sindaco di quel Comune.

Avvertesi infine che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla *escursione* che non potè aver luogo domenica scorsa.

Vincenzo Marzin commemorato alla Camera. Ieri alle 5 pom. ricevemmo da Roma il seguente telegramma:

«Villa, Morpurgo, Molmenti, commemorarono affettuosamente Marzin. Rudinì associossi come ministro e come amico».

Oggi poi togliamo dai resoconti della seduta di ieri della Camera questi maggiori particolari della commemorazione:

«Il Presidente ricorda le virtù dei compianti colleghi Pietro Del Vecchio, Luigi di Blasio e Vincenzo Marzin *(approvazioni)*.

Bettini e Giaccone si associano alla commemorazione del compianto Del Vecchio.

Tripepi si associa alla commemorazione del compianto Luigi di Blasio *(approvazioni)*.

Morpurgo si associa alla commemorazione fatta del compianto deputato Marzin. Le parole di Morpurgo sono applauditissime.

Molmenti legge una lettera del fratello di Marzin, che dice precisamente: «Il poveretto, moribondo, mi disse: *Salutami gli amici e di' loro che si ricordino qualche volta di me!* Queste furono le sue ultime parole». Molmenti manda un saluto a nome degli amici a quella memoria venerata, a quella forza e bontà, a quello spirito nobilissimo, che si rivelarono negli uffici pubblici e in ogni atto della vita privata. In lui la simmetria corporea era l'espressione dell'armonia spirituale. Lascia esempio raro di virtù. Seppe amare insieme gli studii e la pace, congiungere la modestia e l'ingegno.

Rudinì, associandosi alle varie commemorazioni in nome del Governo, per Marzin dice testualmente: Mi associo come Governo alle parole pronunciate per Marzin, ma bisogna aggiungere qualcosa di personale. Siccome l'on. Molmenti ha ricordato alla Camera le ultime parole del morente, colle quali si raccomanda alla memoria degli amici, io, amico di lui cordialissimo, protesto che me ne ricorderò sempre con ineffabile desiderio, e mando alla memoria sua un mesto e affettuoso saluto.»

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 6241.52.

Campiutti Luciano lire 50, Coletti Pietro dimorante a Sinaja 5.40. Offerte raccolte dalla maestra Elcioaro Anna a Fossalta di Portogruaro fra le alunne lire 2. Offerte raccolte nel Comune di Teor lire 65.50.

Totale lire 6364.47.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Processo Colombo-Cavazzana-Venzo. Mercoledì presso il Tribunale di Venezia cominciò il processo contro il giojelliere Augusto Colombo, caduto in fallimento per 140,000 lire, e contro Venzo Antonio, possidente di Udine, e Cavazzana Pio, già fallito, accusati di aver truffato il Colombo, così da determinare la sua ultima rovina.

Difensori del Colombo accusato di bancarotta fraudolenta e semplice, sono gli avv. Villanova e Marigonda, del Venzo gli avv. Schiavi di Udine e Ivancich di Venezia; del Cavazzana gli gli avv. Franco e Vittorelli.

Si presentarono poi come Parti Civili, pei danneggiati, gli avv. Feder, Gozzi, Sarfatti, Leopoldo Bizio, il quale ultimo si costituisce in nome del Monte di Pietà di Padova.

Sorse un lungo incidente dopo il quale il Tribunale deliberò di ammettere la costituzione.

Altro incidente sorse poi sulla legalità della costituzione dei creditori *uti singuli*, ed anche questa il Tribunale dichiarò rituale.

I difensori del Colombo si costituirono come P. C. contro il Cavazzana e il Venzo, perchè questi due sono accusati di aver truffato il Colombo. A ciò si opposero i difensori del Cavazzana e Venzo, ma il Tribunale diede ragione agli avvocati del Colombo e fu ritenuta la sua costituzione di parte civile.

Tutto questo esordio della causa, ha occupato quasi tutta la giornata di mercoledì.

Ieri a mezzodì terminò il suo interrogatorio il Colombo; il quale affermò di non aver distratto le 140,000 lire, di cui è accusato, e dichiara che proverà con testi e con quitanze che egli versò tutto l'importo delle 7333 lire che ricavò dagli ultimi pegni, senza sottrarre nemmeno un soldo; raccontò la lunga *via crucis* dei rapporti col Venzo e col Cavazzana; finchè rimase completamente *strozzato*. Dichiara che ha testimoni presenti ai colloqui avuti e alle continue *estorsioni*, come egli le chiamò, che dovette subire.

Nel pomeriggio seguì l'interrogatorio del Venzo che naturalmente è in opposizione al precedente, si scolpò da ogni addebito, resistendo ad ogni domanda del presidente. L'interrogatorio durò quasi tre ore.

Oggi l'interrogatorio di Cavazzana; in giornata incomincierà la sfilata dei testi.

La causa è molto complessa e il dibattimento durerà parecchi giorni ancora.

Artisti concittadini. A Gorizia è andato in scena l'altra sera il *Guarany* del m. Gomes, e vi hanno parte due artisti nostri concittadini, dei quali così parla il *Corriere di Gorizia*:

«Al terzo atto, nella grande scena del campo degli Aimorè, ammirammo nel baritono signor Adriano Pantaleoni, un *Cacico* come pochi. Truccato magnificamente, con una verità rara nel preciso carattere del suo ruolo, fino e espressivo nel sarcasmo, regale nel gesto, egli incarnò quel personaggio potentemente, e il pubblico lo volle infatti rivedere al proscenio assieme ai suoi distinti compagni, prima donna e tenore, alla fine di quell'atto terzo che è di una grandiosità sorprendente.

«*Il basso signor Teobaldo Monticco* è molto più a posto in questa parte di *Don Antonio*. La sua voce emerge maggiormente, è più sicuro nella intonazione, e ciò si addimostra specialmente nel duetto col tenore all'atto quarto.»

Generoso riserbo. Verso le ore 2 e mezza della scorsa notte si presentavano a questo civico Ospitale certi Paranini Ugo d'anni 22 da Udine, e Meneghini Alfredo, tipografo, pure da Udine, per farsi medicare alcune contusioni e ferite alla testa, riportate nei pressi di via Rialto.

Non vollero dichiarare la provenienza delle legnate che evidentemente avevano così mal conciato le rispettive sommità.

Si domanda un po' di olio! Uno che abita nella parrocchia del Duomo ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Il cigolio *(uicamènt)* prodotto dalle campane del Duomo quando suonano, e specialmente al principiare ed al finire, è un vero supplizio per chi è costretto a sentirlo, è cosa da mettere in scompiglio i nervi d'una statua equestre di bronzo. Evidentemente c'è bisogno di olio nei quati *(cumiesùris)* ove le campane sono attaccate al castello. Capisco benissimo che, essendo in Quaresima, la mensa del campanaro reclami una maggior quantità di olio per condire i patriotici cavoli *(bròcui)*; ma, via, quest'anno l'indulto quaresimale è benigno: mangi il campanaro qualche piatto magro di meno, e provveda a risparmiare ai parrocchiani la tortura del cigolio *(uicamènt)* delle campane. »

Teatro Sociale. Dinanzi alla *Moglie ideale* del Praga, il pubblico — che anche ier sera era numeroso — rimase dapprincipio sorpreso e perplesso; ma poi, vinto dai pregi indiscutibili di fattura della ardita commedia, finì col l'accettarla e col plaudirla, se anche non interamente persuaso. E' superfluo dire che a questa conversione del pubblico contribuì efficacemente l'esecuzione, che fu veramente ottima da parte di tutti gli attori, a cominciare, ben inteso, dalla signorina Di Lorenzo, ch'ebbe momenti da grande artista.

— Questa sera *La baraonda*, di Rovetta: una commedia che ha dato molto da fare alla critica, e che, per quanto variamente giudicata, resta uno dei lavori più solidi del teatro moderno. E' nuova per Udine.

— Quanto prima serata d'onore del distinto e simpatico attore brillante Arturo Garzes, con la commedia di Mariani e Tedeschi, nuova per Udine: *Il passaggio di Venere*.

Riapertura di una macelleria. I fratelli Cozzi di Beivars, sabato p. v., apriranno una macelleria di carne di seconda qualità, in via Paolo Sarpi (piazzetta degli uccelli), la quale sarà fornita di buonissime carni ed a prezzi limitatissimi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Gori-Locatelli Maria di Rivignano: D'Aronco Giov. Batt. lire 1.

Gamba di Gasparo Rizzi Nolle: Rugeri Catorina lire 1.

Vorajo-Stringari nob. Giulia: Billia avv. Giov. Batt. lire 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Mattiussi Augusta Sofia*: Romano Antonini lire 2.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Lovaria-ex. Giuseppe*: Plazzogna Luigi, segretario, lire 1.

Bardusco, Antonio: Delli Zotti Giorgio lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	20 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.9	752.8	753.7	754.6
Umido relat.	63	66	62	51
Stato di Cielo	q. cop.	misto	misto	copert.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	9.9	15.3	18.6	12.7

Temperatura (massima / (minima 8.0.

Temperatura minima all'aperto 7.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante: cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19.

Pres. Villa presidente.

Mocenni ricorda di aver già chiesto al Governo la pubblicazione della corrispondenza passata fra il Ministero della guerra ed il governatore dell'Eritrea; ora questa pubblicazione diventa più necessaria in seguito alle citazioni fatte nella Camera di alcuni di quei documenti, che potrebbero essere non esattamente interpretati. Chiede quindi che sia stabilito un giorno per la discussione della sua mozione che riguarda appunto questa pubblicazione.

Rudinì, presidente del Consiglio, comprende le ragioni della proposta dell'on. Mocenni. Anche il Governo desidera la pubblicazione dei documenti; solamente prega l'on. Mocenni di lasciare al Ministero il tempo necessario per scegliere quelli che possano riguardare solamente la condotta dell'on. ex ministro della guerra.

Mocenni chiede che sieno pubblicati i documenti che lo riguardano, perchè dallo stesso presidente del Consiglio furono date non esatte informazioni per quanto riguarda le trattative di pace iniziate dal precedente Ministero, il quale in nessun modo ha ordinato cotesta pace *(vive approvazioni.)*

Rudinì conferma le sue prime dichiarazioni ed aggiunge che presenterà presto i documenti che quelle dichiarazioni proveranno perfettamente esatte. Presenterà copia conforme di un estratto delle deliberazioni del Consiglio dei ministri *(commenti)*.

Si commemorano i deputati defunti Del Vecchio, Di Blasio e Marzin *(vedi cronaca)*; si procede alla verifica di poteri; e si presentano alcune leggine.

Comincia quindi la discussione del progetto di legge per un credito straordinario (140 milioni) per le spese di guerra nell'Eritrea.

L'on. Colajanni fa un prolisso discorso dichiarandosi avversario della politica coloniale ed invocando la giustizia del popolo pei colpevoli della campagna africana.

Franchetti ha la parola.

Non crede che, come amano i colleghi dell'Estrema Sinistra, si possa discutere se si debba o no rimanere in Africa, perchè il ritiro oggi significherebbe uno screditamento tale da esporci al disprezzo generale.

Certamente sarebbe preferibile ritirarsene, ove si dovesse perseverare nel sistema finora seguito dal Governo, quello di abbandonare la Colonia Eritrea a se stessa perchè tale abbandono ha dato luogo al disordine, alla demoralizzazione ed al disastro.

Al nostro possedimento africano conviene ordinare la politica estera, modificando le condizioni della triplice alleanza, di maniera che essa non ci sia d'impaccio ma di aiuto.

Perchè poi la nostra azione in Africa possa tornare efficace, non basta stabilire i confini della Colonia, ma bisogna assicurare la tranquillità e la difesa. Soltanto quando non si considererà più la Colonia come un peso, ma la si farà partecipare alla vita della nazione, si potrà ottenere che essa non riesca d'aggravio alla patria *(bene)*.

Ha quindi la parola l'on. Imbriani, il quale riesce ancora più prolisso dell'onorevole Colajanni, e termina dicendo che il paese vuol conoscere il vero; il paese, il quale vide che pei potenti non si trovavano giudici, vuole che sieno giudicati costoro contro i quali tanto sangue italiano inquamente sparso reclama altamente giustizia. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Nel suo discorso l'on. Imbriani sostenne la guerra contro l'Austria e la necessità delle frontiere Retiche e Giulie, dicendo che la guerra in Abissinia era più costosa che quella sulle Alpi. Villa fece all'oratore una leggiera ammonizione.

Si dichiara votato con 277 favorevoli e 82 contrari, il progetto relativo alla beneficenza in Roma.

Si termina alle 6.40.

UN GRAVE DELITTO

Un grave fatto di sangue ha impressionato fortemente la cittadinanza di Alimena (Cefalù-Palermo).

Il signor Tedesco Salvatore fu Vincenzo, collettore delle imposte, rincasando ieri l'altro alle 8 pom. circa, nell'atto che bussava alla porta della propria abitazione, cadde crivellato da numerose ferite, prodotte da arma da fuoco esplosa a bruciapelo, che lo rese cadavere dopo poche ore.

Ignorasi l'autore o gli autori del truce misfatto. L'autorità indaga ed ha proceduto a qualche arresto.

L'infelice vittima lascia moglie e cinque figliuoletti.

Un fatto di sangue raccapricciante

L'altra notte avvenne nella città di Osimo un fatto orribile.

Certo *Raponi* muratore verso le tre dopo la mezzanotte dormiva nel suo letto con la giovane moglie e una bambina di mesi 10 circa. Questa si svegliò e pianse, destando anche il padre. Quel che accadde allora è difficile stabilire.

Il fatto sta che i coniugi litigarono, e il Raponi, imbrandito un coltello, uccideva la moglie con un colpo alla gola. Poscia, vestitosi, andava a raccontare il fatto ai rr. carabinieri. Il maresciallo recatosi nella casa del delitto, trovò la bambina che ancora piangeva e tentava suggere il latte dalle poppe della madre svenata. La morta aveva 26 anni, e dicesi fosse incinta.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le elezioni-protesta annullate.

Roma 20 — La Giunta delle elezioni, relatore Donati, deliberò, con un voto contrario ed una astensione, l'annullamento delle elezioni di De Felice, di Barbatò e di Bosco.

La relazione, che è brevissima, sarà presentata oggi.

Per le famiglie dei caduti in Africa.

Roma 20 — Sanguinetti ha presentato una proposta, firmata anche da Berio e altri, perchè nel bilancio degli interni si ponga uno stanziamento di 500,000 lire, per sussidii alle famiglie dei morti e feriti in Africa.

Crispi parlerà.

Roma 20 — E' probabile che l'on. Crispi parli nella seduta d'oggi discutendosi il progetto di legge sui crediti per l'Africa.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 marzo.

Se nei soliti giorni di lavoro l'esito del mercato serico lascia molto a desiderare riguardo a transazioni, figuriamoci in una giornata come questa che è ritenuta semi-festiva.

La lena continua a mancare ai nostri compratori i quali si fanno vivi solo per indagare e per tenersi al corrente dell'umore dei detentori, e questi a dir il vero, lottano contro lo scemar dei prezzi, ma il tempo prolungato della calma e le reinterate offerte in ribasso hanno campo di minare qualsiasi più salda roccia.

Con questo andamento i corsi rimangono per lo più nominali e da quei pochi prezzi praticati, essi sono anche irregolari e per di più trattandosi di quantitativi pressochè insignificanti, non riescono a servir di norma al genere corrispondente.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 marzo 1896.

Rendita	18 mar	20 mar
Ital. 5 % contanti	91.10	90.50
» fine mese . .	91.20	90.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex . . .	283.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	491.—
» » » 4 ½	498.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	746. -	744.—
» di Udine	116.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	288 —	288.—
Società Tramvia di Udine . . .	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	659.—	658.—
» » Mediterranee . . .	602.—	600.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	109.½	109.80
Germania . . . . »	135.—	135.30
Londra . . . . »	27.64	27.73
Austria Banconote . . . »	228.½	229.½
Corone . . . . »	114.—	115 —
Napoleoni . . . . »	21.85	21.86
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	82.90	82.62

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.28
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.48	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.39	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.23	10.07	O. 13.27	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.26

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T.	18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco